

in migrazione
onlus

PINOCCHIO PER L'ITALIANO L2

Le metodologia didattica
della scuola ABeCeDario



collana
LINGUA
ITALIANA L2

www.inmigrazione.it

Premessa

Le favole sono portatrici di temi universali, ci toccano nel profondo, talvolta inconsciamente, anzi senz'altro, dal momento che veniamo a contatto con esse fin da bambini e, mentre una voce familiare ci narra o ci legge la storia, non ne analizziamo certamente i significati reconditi. Eppure ad attrarci è qualcosa di più che la trama ben orchestrata, ma qualcosa che ci tiene incollati alla narrazione, ci mantiene appesi all'arrivo dell'esito finché gli occhi reggono e la stanchezza vince la sua battaglia quotidiana contro l'ostinazione puerile del voler rimanere svegli per forza. Quando la favola è davvero bella, ne siamo attratti anche da adulti, specialmente se essa risponde a quei canoni di millenaria tradizione, anche se trasfigurata in altri generi letterari, si addentra nel nostro immaginario, ripercorre i nostri ricordi, il nostro vissuto e immancabilmente non mancherà di intaccare il nostro futuro.

Si dice che a memoria d'uomo il più grande narratore di tutti i tempi sia stato Omero, a lui si sono rifatti scrittori dell'antichità, poeti, novellieri del medioevo, romanzieri e autori d'ogni epoca: la letteratura è piena di favole, che pur non definendosi tali passano per romanzi, storie, novelle, vicende di uomini e di Dei, ma anche di animali e perfino di cose inanimate che prendono vita.

Perché Pinocchio

Collodi probabilmente non immaginava di arrivare a tanto quando scrisse Pinocchio, ma quello che ci è parso fin dall'inizio delle vicende del suo burattino è che si trattasse di un percorso, un viaggio, una vicenda umana così vicina e densa di significati attuali, trattati in modo metaforico ma profondo, fanciullesco ma maturo, in cui si trovano rappresentate in maniera delicata e letterariamente distaccata, ma umanamente vicina, le circostanze di tanti uomini, donne e bambini che arrivano nel nostro paese superando difficoltà che definire avventurose e rocambolesche, oltretutto drammatiche è perfino insufficiente. Pinocchio deve il suo successo alla semplicità con cui Collodi innesta in una storia di fantasia il tema della formazione della persona, con gli incontri più o meno accidentali, le monellerie, il viaggio, l'avventura, la ribellione. Del resto quella che a prima vista può sembrare una fiaba classica



ammonitiva e moralistica lascia ricordi ben meno classici e istituzionali.

A sedurre il lettore è il burattino irriverente, curioso, che vuole vivere il lato fantastico della sua infanzia, che scappa, disubbidisce, va contro il senso comune, crede disperatamente alle illusioni, si avventura in un viaggio di emozioni e libertà. Il percorso che porta Pinocchio a scoprire, conoscere, crescere, rende questa favola uno dei simboli dell'intera umanità.

Per una volta di più abbiamo voluto scommettere su un contenuto diverso da quello ritenuto generalmente pertinente ai bisogni dei migranti, in particolare i migranti forzati.



Abbiamo immaginato che affiancato a un lavoro già funzionale e comunicazionale in classe, in cui si cerca di rispondere ai bisogni di superficie d'uso della lingua pratica, si affiancasse un laboratorio mirato al fare con la lingua, non solo finalizzato alla comunicazione su temi ordinari e quotidiani, ma anche su temi profondi, che emergessero da un testo fondamentale della letteratura italiana, una favola che scavasse autonomamente nel profondo dei ricordi del lettore e che condivisa in gruppo fosse occasione di rielaborare vissuti pregressi, che forse proprio per la loro complessità hanno bisogno di essere riconosciuti, e anche perché "L'acquisizione di capacità, compresa quella di leggere, perde di valore quando ciò che si è imparato non aggiunge nulla di importante alla nostra vita.."¹

Bisogno: una parola che non ci stancheremo mai di considerare solo nella sua accezione didattico linguistica, ma il cui significato più ampio vogliamo affrontare con i nostri studenti adulti, che tentano di affermarsi come uomini in una società e in un sistema burocratico che sembra volerli ricondurre alla condizione di burattini.

Certo, suona come una forzatura o se preferite una provocazione, tuttavia il permesso di soggiorno a punti e l'esame di competenza della lingua sono realtà nel nostro paese e ricondurre la questione della conoscenza della lingua alla comprensione di un dialogo allo sportello dell'ufficio postale non ci sembra né più, né meno, dignitoso di un testo letterario.

1 "Il mondo incantato" di Bruno Bettelheim . Milano 1977)



Pinocchio per insegnare l'italiano L2 a richiedenti asilo e rifugiati

Perciò Pinocchio, favola per bambini, sì, ma certamente anche per adulti, viene qui riadattato, stravolto nella prima parte, per essere compreso e apprezzato da un pubblico di apprendenti adulti fin dal livello elementare di competenza dell'italiano, per

arrivare progressivamente a essere letto in forma sempre più vicina all'originale, così da fruirne l'autenticità, non dal punto di vista linguistico, bensì dal punto di vista tematico.

Testo autentico quindi non perché integro nella forma, ma perché integro nel contenuto, offrendo spunti di riflessione sul proprio vissuto, sulla propria cultura, confrontata alla nostra, aprendo un confronto con se stessi, iniziando un percorso di rinascita, in un nuovo contesto sociale, in un nuovo microcosmo civile. Una favola piena nello scorrere dei suoi capitoli di spunti sui grandi temi del viaggio, della famiglia, della lontananza dagli affetti, i compagni di viaggio, della scoperta di un contesto nuovo che spesso appare ostile e complesso; ma anche di sogni, aspirazioni, crescita, gioia, entusiasmo, amore e ricerca di un proprio equilibrio. Temi universali, ma vissuti particolarmente dai migranti forzati che possono trovare così un'ulteriore fondamentale motivazione nell'apprendere una nuova lingua: parlare delle questioni che hanno nel cuore in uno spazio emotivo protetto, partendo dai personaggi e dalle rocambolesche avventure del burattino senza fili.

Pinocchio è inoltre un testo ricchissimo di spunti per affrontare temi di carattere culturale, sociale e storico. Nelle sue avventure il burattino conosce la truffa e l'inganno, incontra la giustizia e le leggi, si confronta con la scuola, vive in mezzo alle botteghe artigianali, percorre un pezzo di quell'Italia passata, quanto mai ancora attuale. L'enorme elaborazione musicale, cinematografica e fumettistica sviluppata su Pinocchio negli ultimi anni permette di utilizzare in classe strumenti diversi e integrati per approfondire singole tematiche, tenendo sempre alta l'attenzione e la motivazione degli studenti che capitolo per capitolo aspettano curiosi di capire come finisce questa bellissima favola.

In ultima analisi Pinocchio è un'opera che oltre a rappresentare la cultura e la storia italiana apre continui scenari di contatto e confronto, sia perché tradotto ormai da più di un secolo in tutto il mondo, sia perché imitato e rielaborato in migliaia di situazioni e generi diversi, non solo letterari, ma anche cinematografici, musicali e drammaturgici.



La nostra è evidentemente una scommessa, ma su questo piano ci poniamo alla pari con i nostri studenti, il lavoro lo costruiremo insieme a loro, saranno loro di volta in volta a indicarci la strada da percorrere, in fondo sia noi che loro stiamo facendo come Pinocchio: cerchiamo di diventare uomini in un mondo che ci sfida sempre a rimanere burattini.

Come usiamo Pinocchio in classe

Abbiamo immaginato Pinocchio per l'italiano L2 come un testo di rinforzo e di ripasso su certi argomenti, di tipo lessicale, morfosintattico e grammaticale. Per questo i capitoli sono

adattati nella forma per essere compresi fin da subito, già da un livello di principiante A1, che acquisendo di capitolo in capitolo le competenze necessarie, sia in grado di seguire l'opera in crescendo, parallelamente al proprio progresso.

Collodi ha ambientato le avventure di Pinocchio in un imprecisato paese italiano, certamente toscano dato il linguaggio utilizzato e per ovvi connotati biografici che consociamo dell'autore, perciò abbiamo cercato di conservarne fin dall'inizio alcuni tratti che offrano spunti anche per affrontare temi di carattere culturale e storico.

Nel primo capitolo ad esempio la figura del falegname Mastro Ciliegia è stata utilizzata come spunto per illustrare il lavoro artigianale, la tradizione dei lavori manuali e della manifattura



italiana, il loro sviluppo e lo stato del settore nel mercato del lavoro attuale, nonché gli eventuali punti di interesse e di incontro con le altre culture. Da questo siamo partiti per la realizzazione di laboratori sulle tradizioni professionali nei paesi di origine, coinvolgendo gli studenti nel disegnare e illustrare alla classe il lavoro che si era svolto prima di partire o il lavoro che svolgeva un proprio familiare a cui erano particolarmente legati.



Un secondo laboratorio ha permesso di far emergere ed esprimere il lavoro che si sarebbe voluto svolgere nel futuro, aprendo e approfondendo una riflessione aperta degli studenti in gruppo sulle proprie aspettative riguardo al lavoro in Italia e ai progetti personali.

Quest'ultima parte ha implicato conversazioni di gruppo, veri e propri "cerchi narrativi" in cui gli apprendenti si sono esposti con racconti personali e condivisione

di attese, sogni e narrazioni emotive che rappresentano una parte importante del nostro lavoro. La creazione di uno spazio d'interazione dove è stato possibile raccontarsi e ascoltare altre persone che si raccontano, consentendo un uso concreto della lingua, un fare con la lingua che riteniamo assolutamente autentico e efficace, incoraggiando infine la condivisione di ansie e paure la cui emersione ne favorisce il ridimensionamento. Un'occasione per *praticare* l'intercultura, intesa come condivisione e confronto di idee differenti in relazione ad un tema, non solo perché chi parla appartiene a culture geograficamente distanti, ma anche perché ognuno di noi come singolo "agisce" una cultura diversa che è frutto di un vissuto individuale.

Così per ogni capitolo della Favola intrecciamo e sviluppiamo specifici obiettivi linguistici, tematiche trasversali di cultura e conoscenza del nuovo contesto italiano e temi universali, e dunque fruibili da tutti e comprensibili per tutti, su cui sviluppare l'autonarrazione della propria storia e dei propri sogni.

Con *Pinocchio per l'italiano L2* pensiamo di avviare un percorso monografico, che offra input articolati, estesi e fortemente motivazionali alla scoperta di un'opera, di un personaggio e della sua straordinaria vitalità nonostante gli oltre cento anni trascorsi dalla sua nascita.



*L'insegnamento della lingua italiana rappresenta una delle principali attività messe in campo da **In Migrazione** per perseguire i suoi scopi di solidarietà sociale, tutela e promozione dei diritti umani. Un'attività strategica per sostenere i migranti giunti nel nostro Paese, con particolare riferimento a richiedenti asilo, rifugiati e beneficiari di protezione internazionale.*

Apprendere la lingua italiana è un passaggio cruciale per comprendere un nuovo contesto sociale e culturale, ma soprattutto per poter esprimere in questo le proprie idee, aspirazioni, emozioni e i propri sogni.

*La scuola d'italiano dell'Associazione **In Migrazione** è prima di tutto un luogo dove poter creare una condivisione emotiva e quindi affettiva, dove si riconosce la presenza dei singoli individui e la loro relazione in un gruppo, con il fine primo di creare una comunità di apprendimento, trasformando così la scuola anche in un contesto fondamentale di accoglienza.*

*Sul nostro sito sono presenti alcuni dei materiali prodotti, raccolti e utilizzati dagli insegnanti di **In Migrazione**, nella speranza che possano essere uno stimolo, un punto di vista e un'esperienza utile a tutti coloro che in questo contesto operano o vogliono operare.*

*Questi materiali sono stati prodotti grazie al contributo degli insegnanti d'italiano L2 di **In Migrazione**, Lapo Vannini e Caroline Santoro.*

info@inmigrazione.it
www.inmigrazione.it